



COMUNICATO STAMPA

In anteprima nazionale: martedì **3 giugno** 2014, doppia proiezione alle ore **16.30** e alle **20.30**, presso il **Cinema Palestrina** di via Palestrina 7 [MM1-2 Loreto]

WALESA. UOMO DELLA SPERANZA [127' - Polonia, 2013]
di Andrzej Wajda

con Robert Wieckiewicz, Agnieszka Grochowska, Maria Rosaria Omaggio

introduce la proiezione delle 20,30 **Luigi Geninazzi**, giornalista e scrittore

Ingresso € 7 - € 5 amici CMC e Sentieri. Fino a lunedì 2 giugno scrivendo alla mail segreteria@cmc.milano.it è possibile prenotare fino a **4 biglietti** (verrà rimandata e-mail di conferma), da pagare e ritirare direttamente al cinema entro e non oltre le 16.15 per la proiezione pomeridiana o le 20.15 per la proiezione serale.

INFO www.centroculturaledimilano.it / 02.86455162

1970: le autorità soffocano nel sangue le proteste degli operai e Walesa, arrestato, è costretto a firmare un obbligo di collaborazione con i servizi di sicurezza. Lo fa per poter tornare a casa da Danuta, la moglie, e dai figli che continuano a nascere. Man mano che la sua maturazione politica si compie e il suo carisma s'impone, conquistando le masse, Walesa non cederà più ad alcuna proposta di collaborazione offerta dal regime, rassegnandosi a continue perquisizioni e ad un anno di internamento. Nel 1983, sarà Danuta a ritirare per lui il Nobel per la pace, per evitare che, lasciando la Polonia, il marito non possa più rientrare. L'operaio Walesa sarà il primo presidente scelto in elezioni libere e l'uomo che avrà preparato il terreno al più grande riassetto dell'ordine politico mondiale del '900 grazie ad una coscienza per cui la fede è in grado di risvegliare ogni uomo e investirne la totalità della vita.

Eroe del suo tempo, reso leggenda dallo scorrere del tempo e della Storia, Walesa è un personaggio cinematografico a tutti gli effetti e Andrzej Wajda è il regista obbligato della sua parabola, non solo per la sua rappresentatività rispetto alla cinematografia polacca, ma perché il tassello Walesa era naturalmente la parte mancante di un puzzle di più di cinquanta opere in sessant'anni spese ad interrogarsi sulla storia del suo Paese. Come ha detto Wajda stesso alla presentazione del film a Venezia, "ho voluto fare questo film su Walesa perché i giovani non lo conoscono affatto, eppure il mondo libero in cui sono cresciuti lo devono a lui".